



PROSE BY PIETRO PANCAMO

SERAFINO PREPOSTO AL CORAGGIO

-di Pietro Pancamo (pietro.pancamo@alice.it; pipancam@tin.it)-

Gli angeli si diplomano al Conservatorio Astronomico perché studiano la musica, che le sfere celesti producono ruotando. Fanno l'analisi armonica degli accordi supremi che, una volta, anche gli uomini eletti (Pitagora, ad esempio) avevano la forza e il diritto di ascoltare.

Gli esami sono molti, però che gran soddisfazione ultimare i corsi e ottenere infine (lode al Signore!) il permesso d'insegnare.

I miei studi sono a buon punto e fra poco l'esame conclusivo mi darà il titolo che sogno tanto: quello di Maestro!

Nel frattempo, grazie alle mie doti vocali, già occupo la carica di tenore-capo nella gerarchia lirica del Conservatorio: sono forse il più bravo, tra gli allievi di "Esercitazione corale". E poi, dirlo mi riempie di gioia, lavoro come assistente di un angelo cherubino che scende ogni giorno in Terra, posandosi delicato sulla quercia di un bosco dolce e campagnolo, per educare gli uccellini al canto. Li abitua a portare il cinguettio in maschera e a sorreggerlo con il diaframma; non tutti riescono subito, anzi nessuno: perciò hanno bisogno di me, "serafino preposto al coraggio" che deve esortarli a ignorare la delusione.

Mi capita, spesso, di calmare i picchi, tanto irascibili da abbandonarsi a voli isterici e rabbiosi, dopo un acuto sbagliato. Per sfogare il rammarico dell'errore, percuotono il becco addosso agli alberi, facendosi (io credo) un male diavolo!

Allora intervengo: abbraccio con la mano grande il loro corpicino scosso dai nervi, accarezzo piano la testolina invasata di furore e fischiato per loro qualche melodia celeste; così, lentamente, l'ira si placa. L'agitazione, tachicardia dei nervi, torna ad essere tranquillità.

Una lezione dura da mattina a sera e in fondo non è pesante: diverse pause concedono sollievo alla stanchezza. Io mi apparto, negli intervalli, su di un ramo nascosto e mi svago a pensare. Se un'aria d'opera comincia a formarsi nella mia immaginazione, la scrivo per appunti sulle foglie pentagrammate che gli uccelli usano a mo' di spartito e, magari, cerco di farla somigliare a quelle dei compositori più illustri. No, non Rossini o Mozart, come ritengono gli uomini, bensì Giove, Saturno e Urano, come noi angeli sappiamo benissimo!

Quando mi annoio, tento un'occhiata verso l'orizzonte e sempre vedo qualcosa d'interessante che mi convince a osservare il paesaggio. Ho una vista incantevole dagli occhi panoramici che possiedo in volto: gli avvenimenti fanno tappa nel mio sguardo, e nulla viene considerato con poca attenzione.

D'altronde come può sfuggirmi una persona bizzarra simile a quel prete in tonaca di gala, che si avvicina lungo il sentiero mostrando, allegro, un giglio all'occhiello. Ah no! Si tratta di un monaco elegante, che sfoggia un saio a coda di rondine... Macché! Ora lo scorgo chiaramente: è di sicuro un Beato, assorto nel compito di farsi propaganda (distribuisce infatti santini da visita a cacciatori e spaccalegna: "Casomai vi servisse una grazia...").

Anche Satana gradisce, talvolta, un giro nei boschi: sale dall'Inferno e va a rintanarsi nel buio intricato delle macchie più fitte. Nella tenebra contorta dei rami bassi, in quella notte artificiale, trova l'ispirazione per musiche blasfeme: con spirito malvagio architetta note sacrileghe, bestemmie sinfoniche, allucinazioni sonore da far eseguire alla sua orchestra d'orchi.

Però i concerti non sono mai un granché ed anzi, in Paradiso, gli angeli ironizzano inventando dialoghetti briosi. È facile sentirli scherzare: "Ho fatto una volata all'Inferno per assistere a un'esibizione dell'orchestra d'orchi.", "Ah sì? E chi suonava? Il primo violino?", "No, il primo venuto: sai, era una cosa improvvisata...".

Sorrido fra me per le battute ingenuie dei colleghi alati, mentre la mia curiosità continua a sorvegliare la vita intorno. E mi accorgo di un simpatico ragazzo, seduto ai piedi d'una betulla, intento a deliziarsi del tepore e della luce. Sembra davvero uno scrittore, forse perché si è poggiato accanto uno strato di fogli che non smette di compilare, mano mano, a penna.

Affido agli occhi uno sguardo più pronto, per leggere le parole di quel ragazzo... ecco, finalmente capisco: è impegnato a buttar giù la recensione di un libro, che s'intitola "Il Silenzio Stonato". Ha scelto la natura come ufficio di lavoro, quel ragazzo, e il suo inchiostro afferma, tutto disinvolto: "Rob Demàtt introduce la fantasia dei lettori all'uso narrativo dei ricordi, costruendo uno sfogo romanzato (dal linguaggio brillante e volitivo) che ha per contenuto un messaggio autobiografico: il sesto senso è quello di colpa. È il rimorso d'aver sprecato gli anni e la vita per dedicarci a illusioni che prima incantavano e che, adesso, ci deridono. Allora un'esclamazione prende in noi a gridare: "Temo il cielo e la terra; il tempo mi sta lasciando solo: entra nelle ossa la paura, il respiro non ha più forza nei polmoni e tutto mi incita alla morte!"

Ma quando i cicli d'angoscia termineranno e la sofferenza non sarà che uno stimolo di guarigione, scopriremo sollievo anche nel dolore e, nel sollievo, amore".

"Realizzerai i miei desideri?", domanda l'uomo.

"Aspetta e spira...", ribatte il destino.

Chissà per quale motivo, la recensione mi ha suscitato in mente questo lugubre giochetto di parole... Certo dev'essere triste per gli uomini ritrovarsi in mezzo alle ore, sempre minacciati da pene e afflizioni. Un giorno, però, avranno soltanto gioia e serenità, perché noi angeli provvederemo a convertire il destino!

Per il momento, io e il Maestro cherubino salutiamo gli uccelli agitando le ali (è sera, la lezione è finita) e torniamo lassù, nel Conservatorio Astronomico, a riascoltar le stelle.

A SERAPH IN CHARGE OF COURAGE

-by Pietro Pancamo-

The angels acquire a diploma at the Consevatoire of the Stars because they study the music that the heavenly spheres produce as they revolve. They make harmonic analyses of the supreme chords that, once, also the chosen few men (Pythagoras, for example) had the strength and right to listen to.

There are many exams, yet what great satisfaction to complete the courses and at last to achieve (God be praised!) the teaching diploma.

My studies are at a good stage and soon the final exam will give me the title I dream of: that of Master!

In the meantime, thanks to my singing gifts, I already hold the office of lead-tenor in the lyric hierarchy of the Consevatoire: I am perhaps the best of the choral students. Moreover, to my great joy, I work as the assistant of a cherub who descends to Earth daily, alighting gently upon an oak tree growing in a lovely rustic wood, and teaching the birds to sing. He gets them used to making their twittering resonate in the bones of the higher part of the face and to supporting it with the diaphragm; not all of them succeed straightaway; indeed not one: so they need me, “angel in charge of courage”, who must urge them to ignore their disappointment.

Often it falls on me to calm the woodpeckers, hot-headedly giving themselves up to hysterical and angry flights after hitting the wrong note. To vent their feelings they strike their beaks against the trees, injuring themselves diabolically (or so I think)!

Then I intervene; with my big hand I embrace their trembling little bodies shaking with nerves, I gently stroke the little heads filled with rage and I whistle some heavenly melody for them; thus, slowly, the anger abates. The agitation, nervous tachycardia, returns to peacefulness.

A lesson lasts from dawn till dusk and is really not too arduous: various breaks relieve tiredness. During these intervals I set myself apart on a hidden branch and divert myself in thought. If an operatic aria starts to take shape in my mind I write notes on the five-sided leaves which the birds use as scores, and, maybe, I try to make it resemble those of more famous composers. No, not Rossini or Mozart, held in high esteem by men, but Jove, Saturn and Uranus, those we angels know are the best!

When I grow bored, I glance towards the horizon and I always see something interesting that persuades me to look more closely at the scenery... I can enjoy a charming view from the panoramic eyes of my face: events come to a standstill in my gaze, and nothing is regarded with scant attention. On the other hand, how can a bizarre person like the priest in gala-soutane, who's approaching along the path and cheerily displaying a lily in his buttonhole, escape my notice? Ah no! We are talking of an elegant monk, who shows off a tail-coat. Come off it! Now I see clearly: he is certainly a blessed soul, absorbed in the task of making himself known (in fact distributing holy calling cards to huntsmen and woodcutters: «In the event of your needing a miracle...»).

Satan also likes to stroll in the woods: he ascends from Hell and hides in the tangled darkness of the thickest copses. In the twisted shade of the low branches, in this artificial night, he finds the inspiration for blasphemous music: with an evil spirit he builds up sacrilegious notes, symphonic oaths, hallucinatory sound played by an orchestra of unstrung monsters.

However, the concerts are never good, and indeed in Paradise the angels jokingly invent spirited short dialogues: «I flew to Hell to listen to a performance of the monsters' orchestra». «Yes? And who played? The first violin?». «No, the first comer: you know it was very slapdash...».

I smile to myself about the naïve puns of the winged colleagues, whilst I curiously continue to watch the life all around. And I notice a pleasant boy, sitting at the foot of a birch tree, taking pleasure in the warmth and the light. Indeed, he seems to be a writer, perhaps because he's resting next to a pile of sheets of paper that, little by little, he doesn't stop inking in.

I take a closer look, to read this boy's words... There, I finally understand: he's busy jotting down the review of a book entitled «The Out of Tune Silence». He has chosen nature as his workplace, and his ink spiritedly affirms: «Rob Dematt introduces the readers' imagination to the narrative use of memories, creating an outlet in novel form (in brilliant and deliberated language) whose subject matter is an autobiographical message: the sixth sense is that of guilt. It's remorse for having wasted years and life itself in devoting ourselves to illusions that now mock us. Then we cry out: «I am afraid of the sky and the earth; time is leaving me alone: fear enters my bones, my breathing is shallow and all pushes me towards death!».

But when the cycles of anxiety end and suffering is merely a stimulus to healing, we will also discover comfort in the pain, and, in the comfort, love».

«Will you make my wishes come true?», asks the man.

«Wait and die...», Destiny replies.

Who knows why, the review has stirred up in my mind this gloomy word game... Certainly it must be a sad thing for man to find himself in the middle of the hours, always threatened by sorrows and

DIOGEN pro culture magazine & DIOGEN pro art magazine -ISSN 2296-0929; ISSN 2296-0937

Publishers online and owners, Peter M. Tase and Sabahudin Hadžialić, MSc

E-mail: contact_editor@diogenpro.com / WWW: <http://www.diogenpro.com/>

afflictions. One day, however, they will have only joy and serenity, because we angels will try to change destiny!

For the moment I and the Master Cherub stir our wings and greet the birds (it's evening, the lesson is over) and we return up there, to the Conservatoire, to listen to the stars once more.

(Translated from Italian by Victoria Gay Blanchard)

NEKOPIRATI

SUCCEDERÀ

-di Pietro Pancamo (pietro.pancamo@alice.it; pipancam@tin.it)-

Da lunghissimi, imperterriti anni l'Inferno è solo un grande paesaggio brullo e polveroso. Infatti Satana se n'è andato: si è stabilito sulla Terra, abbandonando i vecchi locali.

È vuoto l'Inferno, tutto spento: senza più baldoria di peccati e vendette. Adesso la perfezione del Male è in Terra.

L'identikit della malvagità ha per connotati un paio di corna adunche, gli occhiali neri da sole e un ghigno felice.

Perché i diavoli amano il fuoco quanto amano l'Inferno e cercano di ricreare il loro habitat naturale incendiando e abbrustolendo: così (dopo aver sparpagliato benzina in abbondanza su alberi, palazzi, macchine, uomini, edicole, chioschi, cravatte, lasagne, contadini, psicologi e calzette) gettano cerini accesi per strade e continenti, suscitando esplosioni molto concitate. Ma soprattutto ustioni sanguinanti. E roghi incandescenti, sterminati, luccicanti!

“Che belli!”, esclamano i demoni eccitati. E intanto il mondo si consuma, piagato di fiamme.

“Evviva!”, esultano i diavoli, che per non abbagliarsi osservano le vampe attraverso lenti scure. Nel frattempo, scambiandosi sorrisi soddisfatti, si scuotono per le corna con gesti d'allegria.

“Ah, magnifico: che fuoco stupendo!”, e si baciano in volto, mentre sulle loro guance la pira immensa che la Terra sta diventando, provoca un sudore denso, mellifluo, pesante.

La perversione eclettica di questi mostri incalliti, non conosce limiti. Ed è cinica, spietata. Si son portati dietro, ad esempio, le anime dannate. E non sapendo dove metterle, le hanno crocifisse per le mani e per i piedi alle rocce dei monti, servendosi di grossi chiodi arrugginiti e sporgenti. Che utilizzano poi come comodi appigli, quando decidono (per tenersi in forma) di farsi una gitarella per le Alpi arrampicandosi qui e là. Ed ecco allora demoni atletici e scalatori che si issano su per cime e vette, aggrappandosi saldamente ai chiodi per l'appunto, ma anche (se capita ed aiuta) alle braccia, alle gambe e alle teste dei poveri spiriti, appesi e trafitti.

Dal canto loro le città e le campagne, popolate da rari superstiti, sfuggiti al falò in cui la Terra gradualmente si converte, sono invase da particolari demoni, muniti di patente. È possibile vederli, pimpanti e spigliati, alla guida di buffi furgoncini piccoletti, ciascuno dei quali dotato di un rimorchio scoperto e angusto. Nonché stracolmo d'anime peccatrici che, simili per consistenza – non per forma - a fragili e friabili nemi temporaleschi, gemono di dolore ininterrotto, dal momento che lo spazio insufficiente e stretto le stritola senza tregua. Son talmente pigiate e compresse, che alcune scoppiano. E dai loro corpi eterei, esplosi e sbrindellati, subito fuoriesce il male che han compiuto prima di morire. Si tratta (cosa orrenda) di un liquido ingannatore che sgorga e sprizza - sotto forma di sangue melmoso - con lo stesso impeto epilettico dei fulmini e che, a dispetto del colore cupo e deforme, spande intorno un profumo fragrante: la tentazione.

I demoni patentati, dai cattivacci che sono, scarrozzano quest'aroma traditore, imbrogliatore e ciarlatano in giro per cascine, paeselli, piazze, viali, boschi diroccati dal fuoco e metropoli.

Così facendo, oltre a raggiungere il loro scopo (turbare le narici degli uomini ancor vivi), ottengono pure di creare, come corollario imprevisto e inevitabile, un traffico eccessivo e intenso di furgoncini ingorgati. Nelle file immobili, che intasano specialmente le città, resta qualche volta imprigionato Satana stesso, al volante del suo camion personale (essendo il re dei diavoli, ha preteso per sé un furgone un po' più grande, per portare le anime a spasso).

Ebbene, mentre aspetta che la circolazione riprenda e si sblocchi, egli si guarda intorno dai finestrini e gioisce per il trionfo del Male (ovunque demoni che incendiano e distruggono, uomini che cedono alla tentazione!). Giocondo e contentone, scatena il suo entusiasmo premendo sul clacson. E quando il traffico ricomincia a muoversi, non trascura d'investire qualche pedone, tanto per procurargli una fine crudele, dolosa e compiaciuta.

Da secoli, dunque, l'Inferno è un vacuo paesaggio, dove il termine "vacuo" sta a significare "brullo e polveroso".

Tra le ceneri dei fuochi eterni, estintisi per sempre, sorgono ora conventi di monaci emigrati. Infatti solo all'Inferno c'è adesso la tranquillità, adatta agli esercizi spirituali: e i frati han deciso di trasferirsi allora, e di traslocare le loro masserizie liturgiche proprio lì, nelle bolge deserte. Dove trascorrono il giorno vestiti del saio, tenendo la speranza stretta nel cuore... e nella dolce, inutile preghiera.

IT'S BOUND TO HAPPEN

-by Pietro Pancamo-

For many a long year Hell has been only a barren and dusty landscape. Satan has gone from there and set up on Earth, abandoning the old haunts.

Hell is empty, quite snuffed out, the revelry of sins and punishment is no more. Now, the perfection of Evil resides on Earth.

The photofit of wickedness is characterised by a pair of hooked horns, sunglasses and a glad sneer.

The devils love fire as much as they loved Hell and seek to recreate their fire-raising and roasting natural habitat: having liberally scattered petrol on trees, buildings, cars, men, new-stands, stalls, neckties, lasagne, countrymen, psychologists and socks, they fling lighted matches and ignite violent explosions. But mainly bleeding burns. And immense, glittering, white-hot blazes!

«How beautiful!», exclaim the excited demons. And meanwhile the world burns away, covered by sores of flames.

«Hurrah!», they rejoice. And, so as not to be dazzled, they watch the flames through dark lenses whilst exchanging smug smiles and cheerfully shaking their horns.

«Ah, magnificent: what a wonderful blaze!», and they kiss each other's faces as a viscous sweat caused by the huge pyre that the Earth is fast becoming rolls slowly down their cheeks.

The versatile perversion of these callous monsters knows no bounds. It is cynical and pitiless. Not knowing quite where to put the lost souls, for instance, they crucify them with big, rusty nails on the mountain rocks. Which they use as convenient footholds when they go on little "keep fit" climbing excursions in the Alps. And thus the athletic, rock-climbing demons hoist themselves up the peaks, clinging tightly (if need be) to the arms, legs and heads of the poor pierced and hanging spirits.

As for the cities and villages, now inhabited by the few survivors fleeing from the global beacon which the world is gradually turning into, they are invaded by singular demons equipped with driving licences. They can be seen, sprightly and self-assured, at the wheel of curious small vans towing

uncovered and cramped trailers crammed with sinning souls who resemble nothing so much as fragmented storm clouds. They groan with unending pain in the confined space that crushes them unrelentingly. They are so squashed and squeezed that some of them burst. And forthwith all the evil they have done before dying spills out from their torn and tattered ethereal bodies. We're talking about (oh, horrendous thing) a treacherous liquid that gushes and spurts, in the guise of slimy blood, with the same epileptic violence of lightning and which, in spite its drab colour and malformation, diffuses a fragrant aroma: temptation.

The licensed demons drive around the villages and cities, wafting this perfidious perfume on the breeze simply to upset the nostrils of the still-living. All the while creating an unforeseen but inevitable jam of heavy traffic. Sometimes Satan himself remains imprisoned within the unmoving queues. At the wheel of his private truck (as the king of devils he has claimed for himself a bigger van in which to take the souls for a spin), he looks out of the window and rejoices in the triumph of Evil: as far as the eye can see are demons igniting fires and wreaking havoc and men succumbing to temptation. Jovial and content he gives vent to his enthusiasm by honking the horn and, when the traffic starts moving, he doesn't neglect to run over a pedestrian, just to round things off with a cruel and self-satisfying conclusion.

Thus, for centuries, Hell has been an empty landscape, where the term "empty" means "barren and dusty".

From out of the ashes of the eternal flames, forever extinguished, now rise up the monasteries of migrant monks. These days the peace required for spiritual exercises is to be found only in Hell, hence the brothers have decided to move their liturgical household effects there, into the abandoned bedlams. Where they pass their days clothed in the monastic habit, clinging on to the hope in their hearts... and to sweet, ineffectual prayer.

(Translated from Italian by Victoria Gay Blanchard)

November. 2016

PR

DIOGEN pro kultura

<http://www.diogenpro.com>